Agrigento

A Campobello sotto accusa l'onorevole Giglio

Il sottosegretario dc non vuole lasciare il posto di sindaco nonostante il responso delle urne alle ultime elezioni - Fra un mese le elezioni regionali

Nostro servizio

AGRIGENTO, 12.

E' fin troppo noto ormai che una delle preoccupazioni della DC e dei suoi uomini è quella di calpestare sempre la democrazia, sotto qualsiasi forma essa si esprima. In provincia di Agrigento poi questo calpestio è sistematico: è retto a pratica corrente di governo: chi dice scandali, favoritismi e corruzione, dice DC. E viceversa. I d.c., alla democrazia, sono allergici, lo stesso termine suona male, da fastidio. E vorrebbero imporre sempre ovunque la loro volontà.

L'on. Giglia, ad esempio, sottosegretario ai LL. PP. nel governo nazionale, questo uomo della mentalità feudale domenica sarà messo, proprio per il suo comportamento, sul banco degli accusati da una intera cittadina: a Campobello di Licata, infatti, sarà effettuata da tutti i cittadini una manifestazione politica contro il sottosegretario che si ostina a non prendere atto di una situazione e della volontà del popolo di Campobello.

Cosa succede? E presto detto. In questo Comune, che conta oltre 14 000 cittadini, si è votato per il rinnovo del Consiglio comunale il 27 novembre dell'anno passato. Il ricorso alle urne è stato esplicito: la DC è stata scarificata, come si dice in gergo popolare, dall'Amministrazione. Ma tuttavia non si dà per vinta. Il sottosegretario, che è anche sindaco in carica, convoca il Consiglio comunale. Dalla riunione viene eletta una Giunta di sinistra PCI PSU PSIUP e indipendenti. Ma Giglia non vuol lasciare il posto: egli è sopra a tutti. Rimette alla commissione provinciale di controllo con notevole ritardo gli atti del Consiglio comunale: naturalmente la delibera non passa perchè arrivata in ritardo.

A questo punto, un terzo dei consiglieri chiede, a norma di legge, la convocazione del Consiglio comunale in via straordinaria. Giglia che fa? La ignora completamente.

Va detto che tutta l'azione del sottosegretario è sostenuta da una sorta di propaganda che era in uso nel 1948: attraverso questa sua azione Giglia, uno degli uomini del sacco di Agrigento, vuol far valere il suo prepotere: vuol essere in definitiva anche «podestà». E non a caso cerca di inasprire gli animi: egli è l'uomo di governo e può fare tutto quello che vuole: pur di impedire che all'Amministrazione di Campobello vadano i partiti della sinistra. Ma domenica la città sarà in lotta: cosa dirà Giglia? Forse che è una manifestazione sediziosa organizzata dai comunisti.

Ma dovrebbe per lo meno riflettere: fra meno di un mese ci saranno le elezioni regionali e la sua intelligenza dovrebbe suggerirgli che i suoi atti potrebbero essere condannati dagli elettori che dopo sette mesi non hanno ancora una Giunta efficiente. Ma si sa: la visione del potere annebbia la vista e Giglia, l'uomo di governo, non cede. Tiene duro! Ma anche la città tiene duro: sapendo di essere nella legalità, scenderà in piazza, consapevole che la sua è una lotta per la democrazia: quella vera. Quella che Giglia uno dei responsabili della frana di Agrigento, non vuole apprezzare e rispettare. Da domenica, finirà la carriera di un sindaco che dopo aver conosciuto il fango degli scandali, conoscerà lo squallore che gli deriverà dall'essere isolato da tutti i cittadini di Campobello.

La manifestazione avrà una eco in Parlamento: i parlamentari comunisti, infatti, presenteranno una interpellanza. Sarà interessante ascoltare ciò che il governo di centro-sinistra risponderà.

Luciano Pucciarelli

Foggia

Interrogazione di Baldina Di Vittorio sulle case asismiche

FOGGIA, 12.

A seguito di un nostro servizio sulle case asismiche di Anzano di Puglia, la compagna Baldina Di Vittorio ha rivolto una interrogazione al ministro dei Lavori Pubblici per conoscere — premesso che a seguito del terremoto del Vulture nel 1930, furono costruite nella località colpita, tra le quali Anzano di Puglia, casette asismiche «provvisorie» per ricoverare i rimasti senza tetto in conseguenza del sismaperchè, a distanza di ben 37 anni dall'evento tellurico, non si è ancora provveduto a sostituire le casette «provvisorie», anguste e insalubri, con alloggi che abbiano tutti i requisiti delle civili abitazioni.

L'on. Di Vittorio chiede inoltre: 1) l'attuale consistenza numerica di tali casette, ripartita fra le province e fra i comuni interessati; 2) quali iniziative, sia pure graduate nel tempo, il ministero dei Lavori Pubblici intenda adottare per porre termine a una «provvisorietà» ormai quasi quarantennale.

Cagliari

Per una nuova Sardegna dare impulso al movimento cooperativo

Aziende associate per liberare il pastore da secolari schiavitù - Un Convegno a Tertenia organizzato dal Comitato regionale delle cooperative - Inaugurato un caseificio sociale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 12.

Un importante convegno si è svolto a Tertenia, nel quadro delle manifestazioni per lo sviluppo della cooperazione, predisposto dal comitato regionale della Lega delle cooperative, ed in preparazione del grande congresso regionale della pastorizia convocato a Nuoro nei giorni 16, 17 e 18 giugno.

Al convegno di Tertenia, che ha coinciso con la inaugurazione di un nuovo caseificio sociale, sono intervenuti l'assessore regionale all'agricoltura, on. Giuseppe Catte (PSU), i compagni onorevole Ignazio Pirastu e Pietrino Melis, i consiglieri regionali Anselmo Contu e Puligheddu (PSDA), il capo dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura dottor Bassu, nonché numerosi tecnici e studiosi, fra i quali il prof. Michele Columbu, unitamente ad una folta rappresentanza di allevatori e pastori.

Il dibattito si è svolto nella sala del cinema Verdi ed è stato aperto da una relazione del compagno on. Pietrino Melis, cui ha fatto seguito un intervento del compagno Francesco Manconi, della presidenza della Federazione provinciale della Lega delle cooperative.

Il nuovo caseificio, che è quanto di più moderno vi può essere per la lavorazione industriale del latte e i suoi derivati, è la prima realizzazione di un vasto programma già da tempo elaborato ed avviato dalla Lega delle cooperative. A questo infatti non tarderanno a seguire i caseifici di Nurri, di Oliena, di Dorgali, di Gusphni, di Silanus, già in fase di costruzione o di progettazione.

Il compagno Manconi, tra l'altro, ha fatto rilevare come gli investimenti in questo settore garantiscano una maggiore occupazione di manodopera, oltre la notevole elevazione del reddito procapite degli allevatori e produttori associati. Ciò sta a dimostrare la necessità e la convenienza degli investimenti per la progressiva industrializzazione dell'agricoltura, particolarmente del settore agro-pastorale.

Anche il problema dei terreni comunali che in Ogliastra assommano a ben centomila ettari, è stato oggetto di esame: sono state infine fornite delle indicazioni perché se ne affretti la trasformazione, con la creazione di moderne aziende a gestione cooperativistica. Solo così si possono creare le premesse del rinnovamento dell'azienda e si può colmare la frattura fra città e campagna.

Nel dibattito, sono intervenuti, tra gli altri, il presidente della cooperativa di Tertenia Dachisio Deblano il vice presidente del Consorzio regionale prof. Maurizio Catte, il sardista on Giuseppe Puligheddu (che ha affrontato il tema della pastorizia all'interno del MEC), il compagno Attilio Poddighe (che ha portato il saluto della Lega nazionale delle cooperative), il sindaco di Tertenia ed il prof. Michele Columbu presidente della Associazione regionale dei pastori.

Ha poi preso la parola l'assessore all'agricoltura on. Catte. A chiusura del convegno, i partecipanti si sono recati allo stabilimento per assistere ad una simpatica manifestazione popolare cui hanno preso parte oltre 400 persone.

Il compagno Pietrino Melis, a proposito della manifestazione di Tertenia, ci ha dichiarato: «La inaugurazione di un nuovo e moderno caseificio sociale realizzato da una cooperativa di pastori pur tra difficoltà di ogni genere, tra incomprensioni e diffidenze assai diffuse, rappresenta un passo in avanti notevole sulla strada della emancipazione e della liberazione della categoria dallo sfruttamento cui è sottoposta dagli industriali caseari.

La cooperativa, l'organizzazione cioè dei pastori, è un fatto di civiltà che proprio in questo drammatico momento vuole indicare la strada nuova che i pastori, guidati dalle forze popolari, vogliono imboccare per risolvere i loro gravi e secolari problemi. Occorre, però, che quello di Tertenia non resti un fatto isolato, ma si inquadri in un programma più vasto e generale che affronti e risolva non un solo aspetto della questione, ma l'intera questione sarda, che è poi il rinnovamento economico e sociale della Sardegna interna. Bisogna cioè che — assieme alla trasformazione del latte in formaggio — venga affrontato e risolto il problema del collocamento del prodotto sul mercato, sia in quello nazionale che in quello estero.

E' necessario ancora che la pastorizia venga liberata, il più rapidamente possibile, e prima che sia troppo tardi, fino a cioè che muoia, da tutti gli altri gravi mali che l'hanno resa rachitica e moribonda. Il pastore deve essere aiutato a liberarsi dal gravissimo peso della rendita fondiaria parassitaria e deve poter disporre dei terreni necessari allo sviluppo di una moderna e redditizia azienda.

Deve inoltre poter disporre dei mezzi meccanici per trasformare la terra e creare così, in quella terra finalmente sua, una nuova e moderna azienda capace di produrre il reddito sufficiente per sé e la sua famiglia.

g. p.

S'estende in tutto il Paese l'iniziativa unitaria

Pace nel Vietnam Libertà in Grecia

Taranto

Il Consiglio comunale torna a riunirsi dopo ben sette mesi

Odg a favore della libertà in Grecia — Forte denuncia del rappresentante del PCI

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 12

Ieri sera il Consiglio comunale, dopo ben sette mesi di inattività a causa della lunga crisi dei partiti della maggioranza, è tornato a riunirsi per eleggere sindaco e giunta dimissionari.

In apertura dei lavori è stato votato un ordine del giorno in cui si auspica un immediato ritorno alla libertà e alla democrazia del popolo greco a cui, per voce del capogruppo consiliare comunista on. Romeo in replica alle critiche di parte missina e liberale, è stata espressa la più larga solidarietà dei democratici tarantini che vanno seguendo con viva apprensione i tragici sviluppi del colpo di stato ellenico.

Ha fatto, quindi, seguito la relazione del sindaco uscente, che ha voluto mettere in evidenza l'operato dell'Amministrazione comunale di centro-sinistra nel corso di questi due anni e passa di attività.

La relazione, i cui temi sono stati tesi al rilancio della fallimentare politica di centro-sinistra, nella sua conclusione ha riproposto una compagine amministrativa mutata quasi completamente nei suoi rappresentanti, ma ancorata alle linee generali della politica governativa.

Il compagno Romeo, a nome del gruppo comunista, ha efficacemente rilevato, attraverso un esame generale, il totale fallimento della politica di centro sinistra. Un fallimento che ha toccato molto da vicino tutti i settori dell'economia cittadina e che si è ripercosso quanto mai negativamente sulle condizioni di vita dei lavoratori ed in particolare dei dipendenti comunali ai quali, come è noto, è stato notevolmente ridotto lo stipendio per via del depennamento dell'indennità accessoria.

Ma la politica della Giunta comunale anche nel settore dell'edilizia si è dimostrata inconcludente tanto che le decine e decine di cooperative che hanno ottenuto da anni i finanziamenti, non possono ancora costruire sui suoli della 167.

Tale politica ha permesso, inoltre, di aggravare la crisi della STAT con l'avvento della gestione commissariale, mentre il servizio di nettezza urbana, di cui è stata deliberata la municipalizzazione, resta ancora affidato, fino agli anni 70, nelle mani dei privati.

Non meno lacunosa la situazione negli altri settori con particolare riferimento alla situazione scolastica, alle prese con la paurosa carenza di edifici e di attrezzature.

A conclusione del suo intervento, il compagno Romeo ha messo fra l'altro in evidenza la grave responsabilità della Giunta di centro-sinistra in relazione all'operato del sindaco nel Comitato regionale della programmazione, in cui vanno decidendosi problemi fondamentali per la nostra città.

Quindi dal gruppo comunista è stato espresso voto contrario per la formazione di una nuova Giunta di centro-sinistra.

Infine si è proceduto alle votazioni segrete per le elezioni del sindaco, riconfermato nella persona del prof. Curci. Sorprendente invece la proposta dei gruppi di maggioranza per quanto riguarda i nominativi dei componenti della Giunta i quali, per parte dc, sono stati tutti sostituiti. Confermati invece i tre assessori socialisti.

Mino Fretta

Francavilla Fontana (Brindisi)

Riunito il Consiglio dietro richiesta ufficiale dei comunisti

Con quali forze e con quale programma vuole amministrare la DC? - Il centro-sinistra è stato già sconfitto una volta

Dal nostro corrispondente

FRANCAVILLA FONTANA (Brindisi), 12.

Dopo due mesi di paralisi amministrativa provocata dalla Giunta comunale di centro-sinistra che, pur non potendo più disporre di quella raccogliticcia maggioranza che era riuscita a mettere su con intrighi e promesse, non ha ancora sentito il dovere di dimettersi, si è finalmente riunito il Consiglio comunale.

A tale riunione, per la verità, il centro-sinistra non voleva giungere ed è stato necessario ricorrere alla richiesta ufficiale del gruppo comunista e a tutta un'azione di denunzia pubblica per smuovere dalla loro assurda posizione gli attuali amministratori.

D'altro canto, non è con i sotterfugi e con i rinvii che si può evitare di trarre le conseguenze che derivano da una situazione come quella venutasi a determinare nel Consiglio.

La DC non può pretendere di guidare l'amministrazione comunale senza giungere a definire alcune questioni di fondo. Innanzitutto v'è il problema della maggioranza.

La DC deve chiarire come intende amministrare, sulla base di quale programma e con quali forze. Allo stato attuale v'è la possibilità di una nuova maggioranza ma a condizione che la DC abbia presenti gli interessi delle masse popolari e della intera cittadinanza e non quelli particolari delle sue fazioni.

Senza questo chiarimento, la maggioranza del Consiglio comunale non potrà certamente tollerare che i dc utilizzino ancora a lungo le leve del municipio.

V'è poi il problema del rapporto tra i diversi gruppi consiliari.

Il centro sinistra aveva tentato di scardinare una delle conquiste più notevoli della vita democratica di Francavilla. E cioè la rappresentatività di ogni settore politico in tutti quegli organismi che sono di nomina o di derivazione comunale. Ci riferiamo alla decisione di estromettere dal Consiglio di amministrazione dell'Ospedale Civile e dalle altre commissioni i rappresentanti comunisti e delle altre opposizioni.

In quella occasione il centro-sinistra venne sconfitto e la sua maggioranza si sfasciò miseramente.

Questa dimostrazione di attaccamento ai principi democratici torna certamente ad onore del Consiglio comunale e va considerata come un dato di fatto ormai definitivamente acquisito ed irreversibile.

Sono queste le questioni di principio che sono in giuoco e di fronte a cui ogni parte politica deve essere responsabilmente aperta posizione.

Voler immiserire la vita politica comunale riportandola a posizioni ormai superate significa, in buona sostanza, non voler tener conto della realtà e tradire le esigenze di sviluppo di Francavilla.

Nella odierna situazione almeno tre sono le grosse questioni. L'esclusione del nucleo industriale di Francavilla dall'area di sviluppo; l'applicazione ed i finanziamenti per la legge 167; le prospettive che si aprono per la Fiera Mostra.

Su ognuna di esse le posizioni possono essere contrastanti. Ma nessuno può disconoscere che dalle soluzioni che ad esse si daranno dipende l'avvenire dell'intera cittadinanza.

Eugenio Sarli

ABRUZZO: incontro regionale per la pace nel Vietnam e di solidarietà con il popolo greco

Eminenti personalità firmano l'appello degli operai di Chieti

PESCARA, 12

L'appello degli operai delle fabbriche di Chieti scalo per un incontro regionale delle forze di pace è stato raccolto nella regione e fuori. Fervono i preparativi per la manifestazione che si terrà domenica prossima 14 maggio. Oratore ufficiale della manifestazione sarà il compagno Aldo De Iaco, inviato speciale dell'Unità, reduce dalle carceri dei fascisti greci.

Nel corso della manifestazione prenderanno la parola anche l'operaio Giuliano Crocetti della C. I. della CELDIT, il segretario generale della CdL di Pescara, Orazio Gentile, e un rappresentante del gruppo cattolico abruzzese «Esprit».

Domenica mattina delegazioni di tutto l'Abruzzo converranno nella piazza del Villaggio Celdit di Chieti scalo, da dove si muoverà un corteo per raggiungere il piazzale della stazione delle ferrovie dello Stato dove si terrà un comizio. Sono in preparazione carovane di automobili da tutti i centri della regione.

Il Comitato regionale della CGIL ha dato la sua adesione. Un manifesto di adesione è stato affisso dal Comitato provinciale della pace di Chieti. Nelle fabbriche gli operai sottoscrivono la petizione al Parlamento italiano. Le firme raccolte a tutt'oggi sono più di 15 000.

Manifestazioni per la pace sono state tenute nei giorni scorsi a Pescara, a Vasto, all'Aquila e ad Avezzano.

L'appello degli operai di Chieti scalo è stato sottoscritto da eminenti personalità e uomini di cultura. Qui di seguito pubblichiamo l'elenco delle adesioni pervenute: Ranuccio Bianchi Bandinelli, ordinario di archeologia all'Università di Roma; Ettore Biocca, ordinario di biologia, Roma; Giovanni Favilli, ordinario di biochimica, Bologna; Adriano Gozzini, ordinario di fisica, Pisa; Lucio Lombardo Radice, ordinario di matematica, Roma; Rodolfo Margaria, ordinario di biologia e fisica, Milano; Natalino Sapegno, ordinario di letteratura italiana, Roma; Paolo Silos Labini, ordinario di economia politica, Roma; Giorgio Tecce, ordinario di chimica, Roma, gli scrittori Raphael Alberti, Giampiero Carocci, Enriques Agnoletti, Augusto Frassineti, G. Fossati, Carlo Levi, Dario Puccini, il poeta Alfonso Gatto; i pittori Renato Guttuso, Ennio Calabria ed Ernesto Treccani; i registi Nanni Loy e Pierpaolo Pasolini; il poeta Edoardo Sanguineti; Cesare Zavattini; Andrea Gaggero (segretario del Comitato nazionale per la pace e la libertà del Vietnam).

Il *meeting* di Avezzano

Dal nostro corrispondente

AVEZZANO, 12

In un cinema cittadino si è tenuta una grande manifestazione per la pace nel Vietnam, organizzata dal Comitato marsicano per la pace.

L'iniziativa, per la sua larga unità (al Comitato marsicano hanno aderito cittadini, personalità politiche e religiose e del mondo della cultura) e per il carattere del tutto originale, si è imposta all'attenzione della opinione pubblica avezzanese e marsicana.

All'inizio della manifestazione il cinema Valentino era gremito in ogni ordine di posto. La Marsica pacifista ha così dato una grande risposta di mobilitazione all'appello lanciato dal Comitato.

La serata si è articolata nel seguente modo: - intervento del presidente del Comitato marsicano per la pace, avv. Pietrantonio Palladini; presentazione e proiezione del documentario «Il cielo e la terra» di Joris Ivens; gli interventi del prof. Mario Miegge, libero docente di filosofia morale; della signora Emly Martin, pacifista americana, di Gary Shenk, giovane obiettore di coscienza americano; del professor Valter Tortoreto del gruppo «Esprit» di Chieti; di Vittorio Altorio, operaio della cartiera di Avezzano; di Sergio Aquilante, pastore evangelico; infine proiezione del film «Terra di Spagna» di Joris Ivens.

Il pubblico presente, attentissimo ai discorsi dei vari oratori, ha dimostrato la piena consapevolezza del grande significato politico che ha oggi la lotta per la pace, affinché si ponga fine alla brutale aggressione americana nel Vietnam.

Particolarmente seguiti sono stati i due interventi degli americani, che hanno espresso la loro decisa condanna all'aggressione USA nel Vietnam. Il rappresentante del gruppo «Esprit» di Chieti ha illustrato la posizione del suo gruppo rispetto alla guerra nel Vietnam e ha indicato le soluzioni del conflitto che coincidono con le posizioni della RDV.

Il pastore evangelico Aquilante si è intrattenuto sulle ragioni evangeliche che spingono i cristiani a prendere una coraggiosa iniziativa per la pace, che non sia una pace generica ma il rispetto delle libertà di ogni paese, di ogni popolo, a scegliersi liberamente il proprio destino.

«Nel Vietnam gli americani sono portatori di morte — ha continuato il pastore. — Contro chi uccide i nostri fratelli bisogna levare la nostra condanna».

Con questa manifestazione i compiti del Comitato marsicano per la pace non sono esauriti: altre iniziative sono in programma per i prossimi giorni nei centri della Marsica, nel corso delle quali la larga unità raggiunta sarà ulteriormente estesa e rafforzata, per dare un contributo alla fine del conflitto vietnamita, per la pace e la libertà in tutti quei paesi che ne sono stati privati.

Giovanni Santilli

Lecce

Domenica manifestazione per lo sviluppo del Salento

La richiesta di lavorazione in loco della bauxite - I ridicoli indennizzi della «Montevergine» - La posizione del PCI

Dal nostro corrispondente

LECCE, 12.

Una grande manifestazione per la rinascita e lo sviluppo economico del Salento si svolgerà domenica prossima per iniziativa della Federazione leccese del PCI.

Il motivo di fondo della manifestazione è costituito dalla richiesta di lavorazione *in loco* del minerale bauxitico estratto dalle miniere della fascia otrantina. Come è noto, esistono in provincia di Lecce — ed esattamente nelle zone di Otranto, Minervino e Poggiardo — ricchi giacimenti di bauxite, il prezioso minerale da cui si ricava l'allumina. Una privata società — la «Montevergine» — ha ottenuto qualche tempo fa la licenza di sfruttare tali giacimenti: in cambio di ridicoli indennizzi ai proprietari dei fondi, la «Montevergine» procede allo svellimento di ricchi oliveti e all'estrazione del minerale.

Dopo un primo sommario lavaggio sul posto, la bauxite viene portata ad Otranto da cui riparte alla volta di Porto Marghera, presso Venezia, ove viene sottoposta alle ulteriori fasi di lavorazione.

Le conseguenze di questa politica di rapina sono evidenti: il Salento resta senza oliveti, senza bauxite, con un numero sempre maggiore di disoccupati e con una grande zona piena di buche e di fango. Questo della bauxite leccese rappresenta forse uno degli esempi più evidenti e tragici della politica neocoloniale condotta dai monopoli e appoggiata dalle classi politiche dirigenti.

La posizione dei comunisti intorno a questo argomento è molto chiara: essi non sono affatto contrari allo sfruttamento dei giacimenti minerari; rivendicano tuttavia che la ricchezza che ne deriva non sia esportata altrove ma resti nel Salento e vada a beneficio dei lavoratori e di tutte le popolazioni della zona.

E questo è possibile a condizione che il minerale estratto sia lavorato nella stessa zona: ciò significa l'intervento delle industrie a partecipazione statale per l'impianto in loco di un complesso industriale.

Nessun intervento di questo genere, però, è previsto nel piano di programmazione regionale che si discute in questi giorni a Bari e a Lecce. Anzi, gli indirizzi contenuti nel piano non fanno altro che perpetuare e *codificare* lo stato di subordinazione e di miseria della provincia di Lecce per altri cinque anni.

E' contro questa impostazione che insorgono le popolazioni, gli enti locali e le forze politiche democratiche. E' contro questa impostazione che si svolge la manifestazione di domenica prossima. Il programma è il seguente: alle ore 15 e 30, concentramento di tutte le delegazioni a Minervino: avrà inizio la «marcia» nelle zone minerarie, attraverso i comuni di Giuggianello, Sanarica, Muro. Nei pressi dello stabilimento di lavaggio della Montevergine avrà luogo un breve comizio.

Alle 19 una fiaccolata attraverserà le vie di Maglie, dove in piazza Municipio parleranno numerosi oratori.

In preparazione della manifestazione, in tutti i comuni della provincia si tengono riunioni e assemblee. Comizi si terranno venerdì a Giuggianello (Tremolizzo) e sabato a Nociglia (Legno-De Pietro), Poggiardo (Foscarini), Castrignano Greci (Conchiglia), Calimera (Manca), Supersano (Calasso), Minervino (Casalino), Scorrano (Marsella).

Eugenio Manca

Taranto

Alla Cementir eletta la C.I.: successo della CGIL

TARANTO, 12.

Sono state completate presso lo stabilimento della Cementir — azienda a partecipazione statale — le consultazioni per il rinnovo della C.I.

Alla luce dei risultati la lista della FILLEA-CGIL, per quanto riguarda gli operai, ha ottenuto un forte successo riportando 68 voti, passando in percentuale dal 44,5 dello scorso anno al 46,7 per cento. Alla FILCA-CISL sono andati 45 voti, mentre alla FENEAL-UIL i voti sono stati 32.

Per quanto riguarda gli impiegati la lista della CISL ha riportato 23 voti, contro i 10 della UIL. Non presentata invece la lista della FILLEA-CGIL. Pertanto i membri della nuova C.I. risultano così eletti: operai Ferrara e Boccanfuso della CGIL, Caracciolo della CISL, Scotton della UIL. Impiegati: Annibelli della CISL.

Bari

Scelte burocratiche per i piani regionali ospedalieri

Dal nostro corrispondente

BARI, 12

Una programmazione dall'alto, affidata agli organismi burocratici dei ministeri, quella che vuole portare avanti il governo di centro-sinistra. L'accusa non è nuova, e non viene rivolta ormai solo dai comunisti.

L'altra sera, si è avuta a Bari una prova lampante, si è potuto toccare con mano cosa significa lasciare ai burocrati compiti di programmazione, mettendo da parte gli enti locali, i consigli comunali, le rappresentanze più dirette delle popolazioni.

Veniamo ai fatti. Il ministero dei Lavori Pubblici ha dato incarico ai provveditorati alle opere pubbliche di predisporre i piani regionali ospedalieri. Questi organismi si sono messi al lavoro dopo avere preso contatto con il Genio civile e i medici provinciali. Hanno predisposto così un primo schema di piano che il Comitato regionale pugliese per la programmazione ha voluto presentare per sentire i pareri — prima di portarlo a sua volta all'Assemblea del comitato dei tecnici, degli Ordini dei medici, dei rappresentanti degli ospedali, degli enti mutualistici e della facoltà di medicina dell'Università.

L'incontro è stato tra i più deludenti per una serie di motivi. E' stato rilevato unanimemente, innanzitutto, che i dati contenuti nello schema di piano erano errati. Si partiva, cioè, da una sbagliata valutazione del numero dei posti letto (addirittura ne mancavano 400 al sanatorio Cotugno di Bari, era incluso un centro spastico che a Cassano non esiste, eccetera). Di questa base di partenza errata — che avrebbe portato di conseguenza a conclusioni sbagliate circa le necessità ospedaliere della regione — il Provveditorato alle Opere Pubbliche dava la colpa ai medici provinciali; questi a loro volta scaricavano la responsabilità sui presidenti e i direttori degli enti ospedalieri. (C'è da chiedersi se è concepibile che un medico provinciale, indipendentemente dalle segnalazioni dei presidenti degli ospedali, non ha i mezzi per avere un quadro esatto della situazione ospedaliera della sua provincia, a costo anche di andare a contare i letti uno per uno nei vari ospedali!)

I medici provinciali si sono limitati, però a dire che i dati sono quelli che hanno ricevuto dai responsabili amministrativi degli ospedali i quali hanno forse dei motivi per alterare le cifre dei posti letto.

Naturalmente, questa errata base statistica di partenza era inconciliabile con una discussione proficua, ne spostava tutti i termini del dibattito per cui questo risultava deludente (non certo per colpa tutta degli intervenuti), e molto limitato era il contributo sui criteri adottati nella preparazione dello schema di piano, sulla collocazione e qualificazione degli ospedali, sulla politica urbanistica collegata agli insediamenti ospedalieri.

Su tutto il dibattito, inoltre, pesava l'ostruzionismo e lo svuotamento che operava il governo alla nuova legge per la riforma ospedaliera che è posta alla base del piano regionale e ne condiziona i punti principali.

Non sono mancati gli accenni di opposizione a qualsiasi programmazione del settore, ma sono stati in verità molto limitati anche perché i baroni della medicina, i cattedratici avevano disertato tutti la riunione a causa, avevano fatto sapere, di precedenti impegni universitari. Il risultato è stato, nel complesso, molto mesch no. Bisognerà, innanzitutto, aggiornare i dati. Ma soprattutto quello che maggiormente è emerso è un fatto: e cioè che quando si fa programmare agli enti burocratici per far passare alcune scelte sulla testa degli enti locali, il risultato è quello che è: ignoranza della realtà delle situazioni locali, confusione, previsioni errate, settorialismi, dibattito inutile e deludente.

Il contrario di quello che deve essere una programmazione veramente tale.

Italo Palasciano

SASSARI: comitato per la solidarietà e la democrazia in Grecia

SASSARI, 12

In seguito all'iniziativa del gruppo universitario dell'ATUGI che ha tenuto un'assemblea di studenti universitari e medi per la libertà e la democrazia in Grecia, è stato formato un comitato studentesco al quale hanno già dato la loro adesione i gruppi dell'ATUGI, dell'Intesa, del SUD, dell'AGI e della FUCI.

Il comitato ha lo scopo di stabilire collegamenti con gli organismi delle altre parti d'Italia, al fine di dar vita ad un movimento di opinione e di protesta contro il colpo di stato fascista in Grecia.

In particolare, il comitato si propone di esercitare pressioni presso le autorità di governo perché nella Grecia siano ripristinate le libertà costituzionali. Il movimento si propone anche di ottenere provvidenze e facilitazioni di soggiorno a favore degli studenti greci che già studiano in Italia e di quelli che saranno costretti a stabilirvisi in seguito.

Tutti questi problemi sono stati dibattuti in una riunione nei locali dell'ORUS, alla quale hanno partecipato i dirigenti di tutte le organizzazioni studentesche democratiche.

Sul problema della democrazia nella Grecia e della pace nel Vietnam si è svolta a Ittiri una grande manifestazione popolare alla quale hanno partecipato migliaia di persone. Nel comizio oltre a Francesco Milia del PSIUP e Salvatore Lorelli del PCI, ha parlato uno studente universitario, invitando i lavoratori e gli studenti a lottare uniti per la libertà e la democrazia in Grecia e in Spagna e per la pace nel mondo.

Nella foto in alto: un gruppo di ragazze di Chieti firma l'appello per la pace nel Vietnam.